

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XIV Legislatura*

RESOCONTO STENOGRAFICO

24^a SEDUTA

MERCOLEDI' 8 NOVEMBRE 2006

Presidenza del Vice Presidente SPEZIALE

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Congedo	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
«Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell’Azienda delle Foreste demaniali della Regione siciliana per l’anno finanziario 2006. Assestamento tecnico» (393/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	6
ODDO (DS)	7
Interrogazioni	
(Annunzio)	3
Mozioni	
(Annunzio)	5
Per richiamo al Regolamento	
PRESIDENTE	16, 18
CINTOLA (UDC)	16
ORTISI (DL-La Margherita)	18
Sull’ordine dei lavori	
PRESIDENTE	6, 9, 16, 19, 22
CRISTALDI (AN)	6, 14,
ORTISI (DL-La Margherita)	9
LACCOTO ((DL-La Margherita)	10, 20
AMMATUNA (DL-La Margherita)	11
DI MAURO (MPA)	12
AULICINO (UPS)	12
CRACOLICI (DS)	19
BARBAGALLO (DL-La Margherita)	19
FORMICA (AN)	21
BALLISTRERI (UPS)	22

La seduta è aperta alle ore 10.37.

ZAGO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta numero 22 del 7 novembre 2006.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 11.30.

(La seduta, sospesa alle ore 10.41, è ripresa alle ore 11.40)

La seduta è ripresa.

ZAGO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta numero 23 del 7 novembre 2006.

Non sorgendo osservazioni, i processi verbali delle sedute numeri 22 e 23, posti separatamente in votazione, sono approvati.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Leontini è in congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che in data 7 novembre 2006 è stato presentato dall'onorevole Caputo il seguente disegno di legge:

- “Istituzione della Consulta delle elette e nominate della Regione siciliana” (n. 433)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

ZAGO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

la città di Gela (CL) è una delle città a più alto rischio di presenza criminale e mafiosa;

nella città si sta risvegliando un sentimento di rifiuto dovuto anche al fatto che il lavoro della magistratura e delle forze di polizia ha prodotto positivi risultati negli ultimi anni;

come tutti sanno, è stata sempre denunciata l'insufficiente presenza di forze dell'ordine in città, sia dalle organizzazioni antiracket che dall'amministrazione comunale e dal sindaco della città, ma anche dalle stesse forze dell'ordine;

considerato che la città di Gela è stata dotata di una stazione di polizia di frontiera già dal 1988;

ritenuto che:

il posto di polizia di frontiera è l'unico esistente in tutto il litorale compreso tra Trapani e Siracusa;

il capo della polizia, dott. Di Gennaro, ha recentemente assunto un provvedimento con il quale ha accorpato presso il commissariato di pubblica sicurezza di Gela il personale della polizia ferroviaria e della polizia di frontiera;

quel provvedimento, mosso dall'idea di una razionalizzazione, tuttavia non ha corrisposto alla richiesta di un incremento della presenza delle forze dell'ordine a Gela con trasferimenti da altri siti, ma ha semplicemente rimodulato e riassegnato con funzioni e compiti differenziati, il personale di polizia già presente a Gela;

per sapere:

se non ritenga opportuno intervenire presso il Ministro degli Interni al fine di richiedere una presenza di forze dell'ordine aggiuntiva a quella preesistente nella città;

se non ritenga un errore quello di 'cancellare', alla luce anche dei recenti avvenimenti, l'unico posto di polizia di frontiera esistente nella Sicilia sud orientale» (705)

SPEZIALE

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

lo scorso mese di agosto un incendio ha devastato il versante sud-est di monte Erice (TP), distruggendo il modesto patrimonio boschivo che negli anni scorsi era sopravvissuto ai numerosi incendi che hanno interessato il monte medesimo;

a causa dei numerosi roghi che in particolare nell'ultimo decennio hanno attraversato Monte Erice, si è venuta a creare una situazione di reale rischio idrogeologico soprattutto per gli abitanti il comune pedemontano di Valderice;

è sicuramente necessario un approfondimento di natura scientifica per individuare gli interventi indispensabili a tranquillizzare i cittadini di Valderice;

per sapere:

se non ritenga utile disporre uno studio della particolare situazione in relazione al rischio idrogeologico citato in premessa;

se non valuti indispensabile intervenire in tempi rapidi considerato che a tutt'oggi non è stato disposto alcun intervento e la stagione delle piogge incombe sempre di più» (706)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

ZAGO, *segretario*:

«*L'Assemblea Regionale Siciliana*

premesso che, dall'anno scolastico 2000/2001 è entrato in vigore l'obbligo di frequenza di attività formative fino a 18 anni. La legge nazionale n. 53 del 2003 (legge Moratti) ha ridefinito ed ampliato l'obbligo formativo insieme all'obbligo scolastico, introducendo il concetto di diritto/dovere alla istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica o di un diploma entro il diciottesimo anno di età.

Ciò comporta l'affermazione di un pluralismo formativo entro cui operano più soggetti aventi pari dignità pedagogica (Istituzioni scolastiche ed Enti di formazione accreditati dalla Regione), ciascuno, mediante un diverso percorso, in grado di assolvere all'essenziale funzione educativa dei giovani tra i 14 ed i 18 anni;

considerato che, la scelta di assolvere al suddetto diritto/dovere attraverso il percorso della formazione professionale, alternativo e concorrente - si è detto - a quello scolastico, implica la responsabile azione di codesto autorevole Assessorato, accreditati gli enti, di voler predisporre l'avvio dei corsi di formazione;

rilevato che, ad oggi, ad esclusione della pubblicazione del decreto assessoriale n. 2101 dell'11 settembre 2006 contenente i progetti ammissibili al finanziamento, nessuna iniziativa di codesto autorevole Assessorato sembrerebbe preludere l'avvio dei corsi, paventandosi, pertanto, quanto avvenuto lo scorso anno e cioè lo slittamento a novembre, ed in taluni casi addirittura a febbraio - marzo, dell'inizio della formazione professionale. Inutile dire che tale deprecabile circostanza, oltre a disattendere lo spirito della norma istitutiva dell'obbligo formativo, che - ribadisco - pone su uno stesso piano istruzione e formazione, produce l'effetto ancor più grave di favorire il fenomeno della dispersione scolastica. Sotto questo aspetto giova ricordare a quali effetti collaterali conduce una simile irresponsabile inerzia amministrativa: l'assoluta inattività dei giovani in età formativa a contatto con la delinquenza delle nostre strade genera l'esatto contrario di quella funzione pedagogica verso cui si dovrebbe tendere!

constato inoltre che numerose altre regioni d'Italia - forse è il caso di dire, più attente agli aspetti evidenziati in tale premessa, ed anche più ossequiose del dettato normativo - sia nel precedente come nell'anno in corso hanno avviato i percorsi formativi entro la metà del mese di settembre (Piemonte, Lombardia, Lazio, Veneto e Liguria),

impegna il Presidente della Regione
e per esso
l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale,
la formazione professionale e l'emigrazione

ad adottare ogni urgente ed indifferibile iniziativa nel segno dell'avvio dell'anno formativo 2006/2007 e, in tal senso ed in considerazione della gravità conseguente ai ritardi relativi alla formazione per i minori enunciata in premessa, se non sia il caso di scorporare la formazione iniziale da quella continua, finanziandola con apposito capitolo di bilancio». (125)

BASILE - DI MAURO
LOMBARDO - MANISCALCO

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Sull'ordine dei lavori

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori per chiedere alla Presidenza di riferire all'Aula cosa è stato stabilito in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari visto che dalla stampa potrei apprenderlo soltanto domani mattina. Queste decisione assunte in via privata, come si fa tra amici, non sono ammissibili in questo Parlamento, almeno in mia presenza. Invito, pertanto, la Presidenza a comunicare all'Aula l'esito della Conferenza dei capigruppo in modo tale che i Gruppi parlamentari, ed anche i singoli deputati, possano organizzarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, adesso mi raccorderò con il Presidente Miccichè, ma non mi pare che si sia svolta una formale riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ci sono stati contatti, come spesso avviene, tra i rappresentanti dei Gruppi parlamentari ed anche a me risulta che si è determinato un orientamento, che verrà comunicato a conclusione della discussione generale sul disegno di legge, ma nulla di formale.

CRISTALDI. Signor Presidente, a mio avviso l'andamento dei lavori dipende dall'orientamento che si è determinato.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, ribadisco che l'Aula verrà informata prima della chiusura della discussione generale.

Seguito della discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006. Assestamento tecnico» (393/A)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006. Assestamento tecnico» (393/A) posto al numero 1) del secondo punto dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la seconda Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che ognuno di noi ha avuto modo di riferire, da questo podio, il proprio impegno nel corso della discussione sull'assestamento tecnico svolta in Commissione Bilancio.

Ho avvertito alcuni tentativi di strumentalizzare quello che è accaduto ma può darsi anche che abbia compreso male. Non è solo per stare al gioco delle parti, ma ritengo che, per maggiore chiarezza, bisogna riepilogare e fare il punto su come si è sviluppata la discussione, su quali erano le posizioni assunte dalla maggioranza e dall'opposizione, perché è questa la democrazia.

L'opposizione, in un momento molto delicato dei lavori della Commissione, ha proposto una via d'uscita, comprendendo bene che sia la maggioranza che il Governo non volevano affrontare realmente il problema, constatando così che la maggioranza è divisa, attraversata da serie fibrillazioni che, secondo la mia valutazione, non hanno a che vedere con la materia che stiamo trattando in Aula. C'è una maggioranza che pensa ad altro, a nuovi scenari, a nuovi posizionamenti, che pensa a farsi la guerra all'interno, e non mi pare che pensi alla marineria siciliana.

CRISTALDI. Ma se siete contrari.

ODDO. No, non siamo contrari, onorevoli Cristaldi. E tra l'altro, nel suo intervento, non mi pare che lei abbia sollevato argomenti seri, piuttosto pensava a giocare l'ennesima partita per tentare di far pesare il ruolo e la funzione che alcuni ritengono di avere all'interno della stessa maggioranza. Io ritengo che si debba parlare anche di comuni, di lavoratori forestali, di ESA, di marineria e di altri problemi importanti come anche quello dei precari.

E' curioso che la responsabilità di questo stallo sia tutta della maggioranza, che non è stata disponibile ad accettare la proposta avanzata in Commissione dall'opposizione di condividere due o tre emendamenti presentati dal Governo, compreso quello sulla marineria siciliana. Infatti, la maggioranza ha bloccato quel percorso possibile richiedendo la pregiudiziale sull'assestamento tecnico, dopo che la stessa Commissione, con un colpo di mano, presenti tre o quattro deputati della maggioranza, aveva approvato l'articolato lasciando che rimanesse soltanto la votazione finale, bloccando sostanzialmente il percorso regolamentare e la possibilità di presentare emendamenti.

Noi, ancora una volta, abbiamo fatto i conti con l'etica della responsabilità, ritenendo che su questioni così importanti era opportuno trovare un'intesa, proponendola quindi formalmente, rendendoci anche conto che possono esserci possibili speculazioni di ordine politico.

Si deve affrontare la questione di come questa maggioranza vuole realmente configurarsi in questo inizio di legislatura, delle difficoltà che sta incontrando nel raccordarsi con il Governo, dell'atteggiamento che vuole assumere per essere realmente maggioranza.

Poco fa, ascoltando un giornale radio, riflettevo che l'argomento più importante è diventato quello in cui ci si domanda se la maggioranza è divisa, se la maggioranza ha più tesi a Roma sulla finanziaria. Ma cosa dovremmo dire noi qui, in Sicilia, in questo Parlamento? Cosa dovremmo dire di questa maggioranza, a partire da come ha affrontato il DPEF e tutta la materia degli strumenti contabili fino ad arrivare alla finanziaria?

Noi abbiamo scelto di non accettare strumentalizzazioni, speculazioni, demagogie, dicendo di trattare gli argomenti per come è giusto, senza illusioni.

C'è un vecchio modo di intendere le cose che è possibile fare, ma che non si riescono a fare perché questo Governo ha poche idee e confuse. E mi riferisco al fatto che ancora una volta daremo alla marineria siciliana l'assegno di accompagnamento sociale.

In quest'Aula, molti di noi si sono impegnati per fare una buona legge, e la legge n. 32 del 2000, con tutto ciò che comporterà ora per quel che concerne il periodo 2007-2013 dei fondi strutturali, è comunque una legge buona.

L'Assessore Bennati ci ha invitato ieri ad essere più attenti, ad impegnarci rispetto alla possibilità di sbloccare la vicenda che riguarda il cosiddetto fermo biologico.

Onorevole Assessore, vorrei chiederle di fare i conti anche con quello che non è stato fatto nei cinque anni precedenti, ed anche se lei non ricopriva questa carica in quel periodo, era comunque un autorevole rappresentante di quella maggioranza e aveva incarichi particolarmente delicati. Comprenderà che ciò che sto dicendo non vuole strumentalizzare la materia, ma le pongo comunque un problema.

Tutto quanto previsto dalla legge n. 32/2000 per il settore della pesca, ad eccezione del cosiddetto fermo biologico, tante volte oggetto di discussione fra i piani di recupero, è stato totalmente disapplicato. Tutto ciò che è accaduto (rapporti con Bruxelles, interventi da parte dell'Unione europea, mancata negoziazione, ritiri di piani già presentati) rispetto all'impianto di quella legge, tranne questo tipo di intervento che per me continua ad essere un 'pannicello caldo', non ci trova contrari ma favorevoli; però non possiamo non sottolineare il fatto che quella legge, per quanto concerne lo sviluppo del settore della pesca, per quanto concerne l'organizzazione complessiva, anche a livello di uffici periferici, di interventi e di ricerca, è stata totalmente disapplicata. Nei cinque anni precedenti non siete riusciti, tranne che per qualche articolo, a mettere su una serie di interventi che è sicuramente possibile predisporre per puntare allo sviluppo della pesca siciliana.

Tralasciando i discorsi che riguardano gli armatori, perché ricordo che la flotta mazarese non è seconda a nessuna in Italia, e non solo in Italia, ai nostri marittimi stiamo dando ancora una volta il segnale di una vecchia logica, in buona parte ovunque superata, e cioè che la Regione interviene unicamente con l'assegno di accompagnamento, senza investire, senza attuare una buona legge, senza dare prospettive, non dico di indicare obiettivi ambiziosi ma di mettere in campo quello che è possibile fare rispetto alle risorse dell'Unione europea e rispetto alle risorse che questo Governo così come il precedente avrebbero dovuto necessariamente apostare per la pesca siciliana.

La soluzione non è quella di dare nuovamente l'assegno di accompagnamento sociale, anzi direi che questa è poca cosa, ed è impossibile pensare che voi vogliate andare avanti così!

Vorrei capire come realmente questo Governo intende affrontare i nodi centrali che riguardano l'economia della nostra Regione. Abbiamo visto i guasti provocati dal modo in cui ha operato il Governo precedente; e mi riferisco all'eredità lasciata dal punto di vista finanziario e al modo col quale ha affrontato la questione chiave dei settori produttivi, compresa la pesca.

Vorrei sapere quali interventi specifici propone il Governo e in che modo intende operare anche per quanto concerne la questione della legge numero 32. Quali rapporti reali vuole mettere in campo con Bruxelles, negoziando anche a livelli più elevati rispetto ai livelli di negoziazione che abbiamo registrato in questi mesi e in questi anni?

Non possiamo consentire che si determini il convincimento di un clima nel quale ci sono '*i salvatori della patria*', coloro che prestano soccorso ad un settore in crisi, perché o su questi argomenti si fa un dibattito serio, su cui ognuno di noi ha molto da proporre, o si vuol fare prevalere la vecchia logica di dare il solito segnale che potrebbe essere definito solo assistenziale, senza invece entrare nel cuore della questione, con interventi strutturali seri e con investimenti in quel settore.

Signor Presidente, concludo dicendo che obiettivamente il clima che si sta determinando in queste ore impone un'ulteriore riflessione da parte dell'opposizione che, secondo me, è stata troppo generosa. Ha fatto prevalere l'etica della responsabilità, rispetto alla considerazione di

'un'armata Brancaleone' che non riesce a tirar fuori un impianto presentabile su cui impegnarsi, perché obiettivamente non c'è occasione in cui non li vediamo allo sbando, e questo deve farci preoccupare - non voglio esagerare - per le sorti della Sicilia.

Se volete continuare così, pensando di scaricare responsabilità su di noi, avete sbagliato strada. Finora abbiamo fatto di tutto per venire incontro alle esigenze e per discutere delle questioni reali. Se ci costringerete, domani, faremo quell'opposizione sorda e cieca che state facendo voi a livello nazionale.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire il dibattito sulla discussione generale, dopo opportuni accordi con il Presidente dell'Assemblea, desidero dare comunicazione all'Aula riguardo alle risultanze della riunione informale della Conferenza dei Capigruppo che si è svolta stamattina presso l'Ufficio del Presidente dell'Assemblea.

In detta riunione informale è stato concordato un percorso dei lavori che adesso riassumo.

Si va avanti con la discussione generale sulla variazioni di bilancio senza procedere al passaggio all'esame degli articoli; contemporaneamente, il Governo si è impegnato a presentare un disegno di legge recante norme per provvedimenti urgenti che dovrebbero contenere il testo delle norme già sollecitate ieri nel corso del dibattito ed altre norme che hanno carattere di urgenza. La seduta verrebbe, quindi, sospesa subito dopo la discussione generale e riaperta per permettere di inserire un disegno di legge già esitato dalla V Commissione legislativa permanente che riguarda la proroga per i catalogatori.

Si incardinerebbe, quindi, la discussione generale su detto provvedimento andando avanti fino alla relativa approvazione e si rinvierebbe la discussione sull'assestamento e sul nuovo disegno di legge del Governo alla prossima settimana.

ORTISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori e lei mi ha anticipato perché non è di poco conto conoscere l'iter dei lavori più o meno concordato fra i capigruppo, i quali, peraltro, non hanno avuto il tempo di parlarne con i rispettivi deputati. Ed è importante anche per l'atteggiamento da assumere nel corso della discussione generale, perché codesta Presidenza ha deciso ieri che gli eventuali emendamenti al disegno di legge numero 393/A andavano presentati entro i termini in cui si fosse dipanata la discussione generale; pertanto, conoscere quale accordo ci fosse era molto importante per dare adito poi alla eventuale presentazione degli emendamenti.

Dopo aver dunque derogato al Regolamento in ordine alla presentazione di due emendamenti che riguardavano i comuni e i forestali e dopo che si è discusso in ordine alle più varie procedure, adesso apprendiamo che sull'argomento tale forzatura - che essendo stata unanime non dovrebbe essere definita forzatura - è stata vanificata, cioè abbiamo derogato al Regolamento invano, in nome di un'urgenza che definirei elastica: si presenta o non si presenta, compare o non compare secondo le modulazioni degli accordi interni alla maggioranza, perché l'elastico è molto estendibile e quando ci sono difficoltà si restringe al millimetro, ma quando non ci sono difficoltà interne c'è il numero e si va avanti spediti. Non è che le urgenze legate ai comuni, per esempio, compaiono e scompaiono secondo le esigenze della maggioranza di turno, sono esigenze obiettive, né qui faccio polemica su uscite certe o entrate incerte, perché questo appartiene ad altra dimensione, dico soltanto che le urgenze in

nome delle quali si è derogato in commissione Bilancio non possono improvvisamente scomparire perché probabilmente una parte della maggioranza non si fida di un'altra parte della maggioranza, perché gli enti locali stanno scoppiando!

Onorevole Assessore - mi rivolgo soprattutto a lei che li rappresenta - abbiamo derogato al Regolamento perché c'era un'urgenza immediata e adesso questa urgenza non c'è più e rinviamo alla prossima settimana e poi a quella successiva fino a quando non si trova un accordo all'interno della maggioranza, o anche con le esigenze dell'opposizione, per carità, perché, se formulate nella maniera proceduralmente legittima, sono anch'esse legittime.

Onorevoli colleghi, in questo momento, noi abbiamo solo il dovere di votare l'assestamento tecnico, così come è stato presentato, con la deroga riguardante i due argomenti urgenti, e rinviare tutto il resto alla presentazione del disegno di legge di variazione di bilancio la prossima settimana.

CRISTALDI. La deroga al Regolamento ve la siete inventata voi!

ORTISI. Onorevole Cristaldi, la voglio informare che non è come dice lei. Se mi consente le presento - e penso che ogni deputato ha la facoltà e la possibilità di farlo - esigenze che ho formulato peraltro col mio capogruppo in sede di presentazione ufficiale di un emendamento, non di procedimenti di ordine politico ma di obbligatorietà, ancora più obbliganti del fermo biologico.

Quindi, non trattiamo qui la qualità dell'obbligatorietà, trattiamo un'emergenza che c'era, che tutti abbiamo riconosciuto tale e che potremmo completare oggi stesso, senza togliere al Governo la possibilità di presentare, per la prossima settimana, un disegno di legge di variazione di bilancio sul quale promettiamo un atteggiamento di avallo in ordine alla discussione ed una promessa di chiudere durante la settimana, altrimenti finirà che non riusciamo a capirci tra noi e questo danneggia l'azione di governo, per primo, ma danneggia, in generale, i rapporti tra i parlamentari.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono allibito dalle comunicazioni che sono state fatte oggi in Aula.

Pensavo alle dichiarazioni rese dal Presidente Miccichè all'inizio di questa legislatura, quando diceva che l'Aula non può essere mortificata e che il Governo avrebbe dovuto adeguarsi a quelle che erano anche le dignità di un Parlamento regionale.

Ci troviamo di fronte ad un fatto gravissimo: quindici giorni fa il Presidente Cuffaro annunciò e rimproverò la Commissione Bilancio per non avere portato in Commissione gli emendamenti per gli enti locali che non prendono la terza trimestralità da ben tre mesi e sono veramente al collasso.

La situazione è gravissima e se qualche sindaco dice che può fronteggiare l'emergenza, la stragrande maggioranza dei comuni siciliani - lo posso affermare con certezza e lo dimostreremo in questi giorni - non può più andare avanti.

Ai comuni che ne fanno parte, e sono un pezzo dello Stato, sono state praticamente gravate competenze che erano di materia regionale; i comuni hanno dovuto affrontare in questi giorni anche l'aumento contrattuale dei dipendenti che arriva al sette per cento, alcuni non hanno potuto pagare gli stipendi, altri non hanno pagato le assicurazioni, altri ancora non possono nemmeno erogare il servizio dei trasporti e sono in condizione di disastro totale e noi qui

dobiamo garantire gli emendamenti di un Gruppo o di un'altro e pensiamo di rinviare tutto alla prossima settimana in modo da discutere contemporaneamente il nuovo disegno di legge di variazioni di bilancio proposto dal Governo, e quello su cui vi era stata una pronuncia ferma da parte del Governo attraverso il Presidente della Regione.

Personalmente, signor Presidente, sono allibito! Qui ci sono l'Assessore per la famiglia e l'Assessore per il bilancio e le finanze e mi sarei aspettato che questa mattina avessero portato avanti la richiesta che ho inoltrato ieri all'Assessore Lo Porto di integrare il fondo di 214 milioni di euro per gli enti locali. Infatti, con la legge numero 19/2003, sono stati tolti agli enti locali circa 50 milioni di euro per darli ai fondi di rotazione per gli ATO e, quindi, alle ditte private; dall'altra parte sono stati dati 20 milioni di euro per la premialità della stabilizzazione.

Ebbene, io vi dico che nessun comune oggi potrà rispettare nemmeno i sei mesi di stabilizzazione che il Governo aveva annunciato a gran voce prima delle elezioni.

Rivolgo, pertanto, un appello al Presidente, al Governo e a tutti i colleghi parlamentari dicendo che non è possibile giocare con le sorti delle istituzioni, dei comuni e della stragrande maggioranza dei cittadini siciliani, non è possibile condividere altri emendamenti che possono essere giustificati ma non possono essere accomunati ad un'esigenza indifferibile degli enti locali; sarebbe una grave miopia che porterebbe a vedere questa Assemblea come il Parlamento dove tutto è possibile e niente si fa.

La verità è che noi da quattro mesi stiamo aspettando che vi sia l'accordo di maggioranza o che il Governo presenti disegni di legge; siamo qui a bivaccare di giorno in giorno senza sapere che cosa produciamo. Nella passata legislatura c'è stato un deputato che, a proprie spese, fece scrivere su un giornale che si vergognava perché l'Assemblea non aveva prodotto niente; ebbene, oggi siamo scesi ancora più in basso rispetto alla passata legislatura.

Non possiamo far finta che la Sicilia può andare avanti senza che l'Assemblea regionale abbia un sussulto di dignità per dire che non è possibile danneggiare ulteriormente i comuni.

Se rinviamo alla settimana prossima questo provvedimento, passeranno altri due mesi perché lo stesso diventi operativo ed i comuni possano ottenere i trasferimenti delle somme. E' una cosa veramente indegna e faccio un ulteriore appello ai deputati di tutti i Gruppi parlamentari affinché si riveda la questione!

Non è possibile, attraverso un incontro informale sulla pelle di tutti i deputati, perché non vi è la lealtà fra i diversi gruppi, che si possano ancora postergare azioni che sono indifferibili ed urgenti. Diversamente inizieremo delle proteste che porteremo avanti in tutte le forme, perché questo Parlamento, per avere dignità, deve superare gli egoismi personali dei singoli deputati e portare avanti quei provvedimenti che sono veramente indifferibili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ammatuna. Ne ha facoltà.

AMMATUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che oggi stiamo scrivendo una delle pagine più tristi di questa Assemblea regionale, senza per questo scomodare il Titolo V della Costituzione - che tutti abbiamo letto e conosciamo bene - che mette sullo stesso piano tutte le istituzioni, Stato, Regione, Provincia e Comune, ognuno per le proprie competenze. Con questo rinvio noi dimostriamo di violare il Titolo V della Costituzione, e non solo per gli errori che sono stati compiuti nel passato dal Governo nazionale e regionale.

Lo scorso anno il Governo di centrodestra non ha potuto erogare per intero la terza rata ai comuni con meno di cinquantamila abitanti, erogandone soltanto un trenta per cento perché le somme non erano state impegnate e quindi nell'apposito capitolo di bilancio non c'era la competenza. Fortunatamente oggi - proprio qualche giorno fa - il Governo di centrosinistra ha posto rimedio a tutto ciò, per cui ai comuni verrà erogata quella somma che doveva essere già stata erogata.

Anche il Governo di centrodestra del Governatore Cuffaro ha cercato di fare lo stesso, ha cercato di coprire i trasferimenti ai comuni con delle somme immaginarie, con le somme del famoso articolo 37 dello Statuto che prevedeva entrate che tutti sapevano che non potevano esserci. E invece di porre rimedio a questa ingiustizia, si continua ancora una volta a calpestare la dignità dei comuni; e voglio precisare che i comuni non sono una categoria.

Non vorrei che ritornassimo di nuovo alle corporazioni perché, continuando su questa strada, corriamo il rischio di rompere un equilibrio istituzionale e potrebbero attenderci giorni tristi in Sicilia.

Non so cosa potrebbe accadere nei prossimi giorni nei comuni dell'Isola nei quali ai dipendenti non viene pagato lo stipendio. E mi viene da ridere - o forse da piangere - quando si attacca il Governo Prodi dicendo che vuole ridurre le somme ai comuni. E cosa dovremmo fare allora in Sicilia, considerato che a fine anno non è stata erogata nemmeno la terza rata ai comuni? E' stato erogato soltanto il 50 per cento e si continua a rinviare il problema mettendo sullo stesso livello comuni, istituzioni e categorie!

Cari colleghi, questo è un fatto gravissimo ed io invito l'Aula ad un ripensamento per fare in modo che almeno venga approvato ciò che era stato stabilito già due mesi fa, cioè un po' di giustizia ai comuni ed ai lavoratori forestali.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che i lavori di oggi, così come lei ha opportunamente annunciato, debbano svolgersi secondo un programma ed un calendario dei lavori che riprendano le indicazioni che, per certi versi, erano state date all'unanimità dalla Commissione Bilancio quando si era stabilito di approvare una sorta di assestamento tecnico che conteneva gli emendamenti per i comuni e per i forestali, e non credo che sia cosa strana poter limitare la discussione generale, così come è stato fatto per tante altre iniziative legislative, e poi, per come si è impegnato il Governo, attendere al massimo la prossima settimana per l'esame del provvedimento che, mi permetto di dire, non ha carattere di variazioni di bilancio ma di una sorta di provvedimenti urgenti, di necessità, di emergenze, che vanno dalle retribuzioni dei dipendenti dell'ESA, alla questione delle Terme di Sciacca e di Acireale, all'AST, insomma abrogazione di norme che sono state adottate tempo fa.

Su questo credo ci sia stata - anche se informalmente - una Conferenza dei Capigruppo, una sorta di intesa di carattere generale, che è stata raggiunta in maniera molto pacata e costruttiva. Pertanto, se anche la procedura che stiamo seguendo certamente non è molto consona, non credo che ci siano fatti veramente ostativi per non passare all'esame dell'articolo.

Come Presidente del Gruppo parlamentare del Movimento per l'Autonomia concordo con questo percorso, nella convinzione - e mi riferisco al Governo, ed in particolar modo all'Assessore per il Bilancio - di poter concludere nel più breve tempo possibile, votando anche oggi stesso in Giunta questo provvedimento per trasmetterlo alle Commissioni competenti entro martedì ed esaminarlo mercoledì in Commissione Bilancio e giovedì in Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Aulicino. Ne ha facoltà.

AULICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, circa un mese fa feci osservare come la mia unica preoccupazione era che, a distanza di un mese, avremmo dovuto prendere atto che questo Parlamento non produce nulla. E non produce nulla nemmeno rispetto alle premesse che, ambiziosamente, pone quando riunisce le Conferenze dei Presidenti dei Gruppi

parlamentari immaginando percorsi e itinerari di alto livello, perché alta è l'emergenza e alta dovrebbe essere la risposta.

Invece, procediamo per episodi, con colpi di scena, con disegni di legge che si ritengono necessari nel momento in cui si inceppa il meccanismo, con un Governo che non riesce a gestire le operazioni di assestamento del bilancio, come avrebbe dovuto fare.

Ci sono stati colleghi della maggioranza che hanno evidenziato – io ho letto i resoconti stenografici, qualche passaggio sfugge quando si è in Aula – con una serie di rilievi critici la contraddizione di un Governo che non riesce a proporsi con un profilo progettuale che è quello scaturito dalle elezioni.

Questo Governo ha un suo programma, col quale ha vinto le elezioni e con il quale ha il dovere di andare avanti, più che farci perder tempo con ordini del giorno che determinano divisioni interne. Avremmo immaginato un percorso legislativo chiaro in cui il Governo, con una maggioranza schiacciante, facesse le sue verifiche e andasse avanti ed in cui l'opposizione avesse trovato, in queste primo scorso di legislatura, il modo di fare politica. Invece, l'opposizione indugia in atteggiamenti che io non gradisco molto - e mi rivolgo ai tre Capigruppo dell'opposizione - perché non mi pare che ci sia una strategia unitaria, anche nella predisposizione degli atteggiamenti di contrapposizione ad una linea del Governo. E questo, a mio avviso, non ci aiuta, perché se avessimo una linea chiara, compatta, visibile e fruibile potremmo argomentare contro la maggioranza, ma quando la linea dell'avversario abilmente si sposta, noi ci destabilizziamo, siamo in difficoltà perché non riusciamo ad individuare l'obiettivo delle nostre proposte e controproposte.

Questo Governo non si fa trovare, è un bersaglio mobile, e non so se l'opposizione gode di questa condizione, perché alla fine, se il bersaglio non c'è o è mobile, l'opposizione trova il modo di convergere su fatti specifici.

Fin dall'inizio abbiamo visto che il nostro Regolamento è stato calpestato; ho visto oppositori feroci che hanno piazzato le loro operazioni e non nascondono l'evidenza, cioè che gli accordi non sono stati fatti con logica di opposizione ma attraverso accordi diretti col Presidente dell'Assemblea.

E ci troviamo, quindi, con una maggioranza che non è compatta, con un Governo che non ci consente di apprezzare il suo profilo progettuale e strategico e con un'opposizione che, in questa grande confusione, tratta i fatti specifici con persone specifiche, e noi spesso non ne comprendiamo la filosofia.

Ci è stato comunicato che a breve sarà presentato un disegno di legge specifico sul fermo biologico, sull'ESA, sui trattoristi, sull'AST e sulle Terme di Sciacca.

Io non ho partecipato alla Conferenza dei Capigruppo, ma mi raccorderò con il mio Presidente perché vorrei proporre una serie di altri argomenti da inserire. Dato che si procede con il "codismo" tipico di chi deve dare risposte alla piazza che preme, bisogna dire che in Sicilia ci sono tante altre emergenze, e non comprendo perché questo disegno di legge debba riguardare soltanto queste poche materie, sulle quali comunque concordiamo.

Non capisco per quale motivo la vicenda degli enti locali - e concordo con i colleghi dell'opposizione che sono intervenuti - debba essere accantonata o rinviata vista la straordinaria urgenza che noi abbiamo di garantire la copertura finanziaria e, comunque, la continuità nei flussi finanziari agli enti locali, che sono in trincea a gestire il difficile rapporto con le comunità.

Quindi, la cosa ideale sarebbe stata fare l'assestamento, con due emendamenti importanti, e dopo prevedere specifiche variazioni di bilancio all'interno delle quali, eventualmente, inserire percorsi e specificità che ritenevamo o avremmo ritenuto di dovere apprezzare sul piano legislativo.

Manifesto la mia preoccupazione in vista della sessione di bilancio, e credo che questo Parlamento alla fine si ritroverà con una piccola “leggina codista” che, pur rispondendo a esigenze che condividiamo, quali il fermo biologico, l’ESA, l’AST, le Terme di Sciacca, ne tralascia molte altre. Ci sono, come diceva l’onorevole Cintola, i precari, ci sono una serie di altre cose che riguardano la trincea della vita, la quotidianità, i bisogni di questa gente di Sicilia che meriterebbe un Governo diverso, e che così non trova risposta.

Ci sono le problematiche che riguardano l’ambiente, la salute, l’acqua, l’aria che respiriamo, i rifiuti. Pur essendo stati presentati diversi disegni di legge tendenti ad affrontare l’emergenza dei rifiuti in Sicilia, nessun provvedimento è stato preso. Ci sono Consigli comunali in cui c’è una situazione pre-rivoluzionaria, con tasse di rifiuti che si sono triplicate, e noi qui giochiamo mentre la gente soffre e non sa cosa fare per arrivare a fine mese! E ci facciamo gli accordi, gli “accordini”, i trasversalismi equivoci su questioni personali!

Mi appello a questo Parlamento, perché quel fondo a cui mi sono riferito in un mio intervento di un mese fa è già stato toccato, ma ce n’è ancora un altro, e la Sicilia non può consentirsi ancora di sprofondare.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da qualche anno ho scoperto una virtù straordinaria che è la faziosità. Prima mi arrabbiavo quando vedeva un soggetto che mi sembrava fazioso, ma da qualche tempo ho scoperto che essere faziosi è, qualche volta, sintomo di intelligenza, perché la faziosità costringe il fazioso a dover difendere ad ogni costo la propria posizione e non è sempre facile, è come sostenere una bugia perfetta. Di faziosi ce ne sono tanti all’interno di questa Assemblea, qualche volta lo sono anch’io, ma non nascondo la mia faziosità, la esprimo in Aula e posso ripetere le stesse affermazioni in qualunque piazza d’Italia.

Io ho grande rispetto per la funzione del Presidente dell’Assemblea - sarei uno stupido se non ricordassi che lo pretendeva anch’io quando ero modesto Presidente di questo Parlamento – ma mi chiedo se questa comunicazione che il Presidente Miccichè le ha affidato, signor Presidente, è un’invenzione del Presidente Miccichè oppure è il frutto di un ragionamento.

Lei ha detto che si è trattato di un incontro informale tra i Capigruppo, ma se è stato comunicato in Aula, questo incontro vuol dire che c’è stato, e se c’è stato vuol dire che è stato raggiunto un accordo tra i Presidenti dei Gruppi parlamentari. Non mi risulta che ci sia stato un solo Presidente di Gruppo che, avendo partecipato alla riunione informale, non abbia condiviso ciò che è stato comunicato in Aula.

Pertanto, non comprendo le ragioni per le quali deputati appartenenti a diversi schieramenti politici, in Aula, contestino le decisioni adottate nell’ufficio del Presidente Micciché, cercando anche di rivoltare la questione come se ciò che è stato concordato

LACCOTO. Concordato da chi?

CRISTALDI. Anche dal suo Presidente di Gruppo, onorevole Laccoto. E qui, ci sarebbe da aprire anche un’altra questione, quella dell’autorevolezza di chi rappresenta il Parlamento, e mi riferisco proprio ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, che non danno conto ai deputati appartenenti al proprio Gruppo delle decisioni assunte, anche in via informale, per cui la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari diventa una sede per chiacchierare, e poi chiunque viene in Aula ed esprime la propria opinione.

E’ pur vero che ogni singolo deputato ha il diritto costituzionale di esprimere la propria posizione, ma se saltano le regole c’è da porsi qualche interrogativo.

Dunque, c'è stata una decisione adottata dal Presidente dell'Assemblea, ratificata se volete in maniera informale, ma da tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari e coloro che vengono fuori da questo meccanismo sanno bene di non poter dare tutte le responsabilità alla maggioranza, perché una maggioranza c'è - pur con tutti i problemi che abbiamo dentro - ma bisogna vedere se c'è una opposizione vera, leale e concreta in questo Parlamento o se, invece, non vi sia una sorta di "salotto buono" nel quale alcuni sono ammessi ed altri no.

Io non so se lei, onorevole Laccoto, è ammesso in questo salotto buono, ma se è intervenuto sostenendo le cose che ha detto presumo di no; sarebbe interessante fare una piccola indagine, anche all'interno del suo Gruppo parlamentare, per capire chi è il delegato a partecipare per conto suo al "salotto buono".

Questa vicenda va posta anche su un'altra questione.

Il presidente Ortisi, verso il quale ho anche un affetto personale, ha sostenuto qui alcune tesi e, onestamente, ha detto che è stata concessa una deroga all'interno di uno strumento meramente tecnico per inserire una norma sostanziale che riguarda i comuni ed anche i forestali.

Ma da chi è stata concessa questa deroga?

Non mi risulta che il Regolamento preveda percorsi che consentano deroghe, non c'è una autorità che possa concedere alcuna deroga, nemmeno l'unanimità del Parlamento può farlo. Possiamo far finta che non esista il Regolamento e, poiché siamo tutti d'accordo, non essendoci il ricorrente, viene data una deroga, ma non c'è un procedimento di concessione della deroga perché se così dovesse essere, allora è stato commesso un reato, un reato politico naturalmente.

La vicenda del riposo biologico, quella sì, obbligatoriamente, andrebbe inserita all'interno di questo provvedimento, perché non ci sono altre sedi in cui potrebbe entrare, ma questo provvedimento non ha consentito all'unico emendamento che aveva il diritto di passare, ed ha consentito invece di inserire in deroga norme sostanziali; nessuno ci può far niente, perché siamo parlamentari, ma in qualunque Consiglio comunale ci sarebbero stati seri problemi anche dal punto di vista giudiziario.

Signor Presidente, non comprendo la ragione di questo scandalo, in cui maggioranza e opposizione, con i loro Capigruppo, hanno deciso un percorso che ha visto la disponibilità della maggioranza, non quella dell'opposizione. E questo lo dico ben sapendo di sostenere tesi che, anche sul piano personale, possono essere in qualche maniera interessanti per me, essendo anch'io sindaco di un comune che ha problemi e difficoltà come tutti i sindaci dei comuni siciliani.

Però, che cosa significa trasferire il riposo biologico all'interno di un provvedimento "calderone" denominato "provvedimento urgente"? Non c'è dubbio che noi non dobbiamo entrare nel merito della questione del riposo biologico, perché è già disciplinato dalla legge regionale n. 32 del 2000 e dai successivi decreti che sono stati fatti, uno dall'assessore Lo Monte e un altro dall'assessore Beninati, che ha di fatto interpretato ciò che è già previsto nella norma esistente, orientandolo in modo tale che occorre soltanto impinguare il capitolo. E per fare questo è necessaria una variazione di bilancio, non una legge sostanziale. E se è la variazione di bilancio, perché la Presidenza - lo dico con grande rispetto - ha giudicato ammissibili i provvedimenti riguardanti i forestali e i comuni e non si è imposta, invece, per quanto riguarda il riposo biologico, che non può trovare altra allocazione? Per fare quello che si sarebbe concordato, bisognerà concedere un'altra deroga.

Ma io mi posso prestare a cose di questa natura? Sono disposto ad essere allievo in questa Assemblea anche per i prossimi cento anni - a Dio piacendo e l'elettore consentendo - ma posso essere insultato anche da questo punto di vista in ogni passaggio, per un meschino gioco interno, di maggioranza o di opposizione poco conta?

Che senso ha sostenere in quest'Aula che il riposo biologico si deve fare - l'onorevole Oddo ci ha fatto una lezione approfondita - quando ci sono le regole, le direttive dell'Unione europea, le leggi della Repubblica, le leggi della Regione? Non possiamo qui fare dichiarazioni tanto per farle.

Sono convinto che esistono due sedi: una è la sede della propaganda e lei, onorevole Oddo, ha il pieno diritto di farla; altra è la sede tecnica, parlamentare, istituzionale della quale molto modestamente faccio parte anch'io oltre che lei, dove discutere le cose che dobbiamo fare. Mi vuole convincere della miseria, della disperazione della gente, delle povere famiglie che non ce la fanno più? Io sono maestro con la parola, devo le mie modeste fortune elettorali ad un microfono; si figuri se mi posso spaventare di misurarmi su questi temi e su questi argomenti.

Signor Presidente, con tutto il rispetto e le mie scuse per avere alterato il tono della mia voce in alcuni passaggi, la maggioranza è d'accordo a consentire che si trovi un binario privilegiato per ciò che non potrebbe entrare ed entra grazie alla disponibilità della maggioranza.

Se questo percorso non viene ostacolato e quello che è stato concordato è quello che si farà, noi siamo disponibili. Se invece dovesse, non soltanto non farsi ciò che obbligatoriamente si doveva fare, ma addirittura si impone di non fare ciò che era necessario per fare ciò che non si poteva fare, su questo non siamo d'accordo.

La decisione della Presidenza è già stata presa, noi ne prendiamo atto, siamo pronti a concordare anche con la minoranza le cose da farsi, ma con un'ultima considerazione.

Apprendo da alcuni interventi dell'opposizione, che c'è un tentativo di stabilire un accordo, forse anche strategico, per decidere il da farsi. In altri tempi si sarebbero chiamate diversamente le cose, non sempre in maniera illegittima.

C'è stato un tempo in cui il glorioso Partito comunista ha governato in Sicilia senza essere al Governo. L'illustre Presidente Michelangelo Russo, recentemente scomparso, fu uno degli operatori di questo tipo di politica e, come Presidente della Commissione Bilancio, seppe orchestrare una cosa che però venne alla luce del sole, non si nascose. Perché nascondere le cose?

Se vogliamo aprire un dibattito politico siamo pronti, ma intanto ci siamo fermati a subire positivamente una cosa che è stata decisa da una Conferenza dei Capigruppo, formale o informale non importa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione generale si è conclusa con l'intervento dell'onorevole Cristaldi. Tuttavia, molti deputati mi chiedono di intervenire, ma possono farlo soltanto sulle comunicazioni del Presidente circa l'esito della riunione informale tenutasi con i Capigruppo.

Chiedo ai parlamentari di intervenire brevemente per far sì che i lavori d'Aula possano procedere in modo spedito, visto che abbiamo da inserire un nuovo disegno di legge all'ordine del giorno e l'impegno assunto dalla Conferenza dei Capigruppo è stato quello di esaminare quel testo nella giornata odierna.

Per richiamo al Regolamento

CINTOLA. Chiedo di parlare per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che il Presidente Miccichè, dopo aver fatto un accordo informale con i Capigruppo, oggi non sia presente in Aula; e siccome la parola ‘informale’ non depone bene, vorrei fare un richiamo al Regolamento.

Le decisioni assunte informalmente non possono non dare ragione all’onorevole Cristaldi, il quale ha sottolineato, in modo inequivocabile quale è il ruolo del Governo, quale quello della Commissione, quale quello dell’Assemblea e quale quello del Regolamento, che è al di sopra di tutti.

E ci sono anche altri interventi che si sono esplicitati nei termini più svariati e che ho apprezzato, per esempio quello dell’onorevole Ortisi. Però non è possibile far ricadere le colpe sul Parlamento o sulla Commissione Bilancio, dal Presidente all’ultimo dei deputati, se i Comuni avranno difficoltà economiche, se non ci saranno soldi per i forestali o per il fermo biologico. E prima di tutti mi rivolgo all’Assessore competente che, nell’accettare l’emendamento tecnico della parifica della Corte dei Conti del bilancio, non lo ha inserito come era suo dovere fare, visto che l’esigenza non è nata dopo.

Signor Presidente, la Commissione Bilancio ha cercato di andare incontro ad esigenze conclamate, quali quelle dei comuni, dei forestali e - perché no - quella del fermo biologico, che è stata pure annunciata, e sulla quale non c’è stata una unanime valutazione.

Vorrei far rilevare l’atteggiamento serio e coerente dell’onorevole Fleres - assente in questa seduta perché in missione - che in Commissione Bilancio aveva richiesto la pregiudiziale affinché si facessero soltanto le variazioni tecniche, senza aggiungere altro; e dopo quindici giorni, siamo arrivati esattamente a questa conclusione.

Io sono ossequioso di quello che, anche informalmente, i Capigruppo hanno deciso stamattina, però non posso condividere il fatto che in Commissione Bilancio abbiamo soltanto perso del tempo per poi sentirmi dire in Aula, fuori verbale, che la Commissione è composta da persone poco raccomandabili.

In realtà, oggi si sta maturando esattamente quanto discusso ed apprezzato con unanime votazione in Commissione, ma questo giudizio, onorevole Cristaldi, non può comunque superare la volontà dell’Assemblea anche se ha dato un’indicazione che il Governo ha recepito ed accettato - forse per la gravità dei problemi che pure ci sono – con i due importanti emendamenti che ha presentato ma rilanciando poi in Aula, perché ne voleva presentare altri.

Però so anche che questo stesso Governo, ieri sera, aveva deciso di accettare le indicazioni della Commissione e presentare poi un ulteriore disegno di legge. Non capisco perché, considerato che quello era un emendamento tecnico, non poteva aggiungersi in Aula e chiudere la vicenda del tecnico per trattare subito dopo i provvedimenti, pure importanti e necessari, che riguardano i trattoristi, le terme di Sciacca ed altri ancora. Così, entro martedì, non si potrà fare né quello tecnico né quello politico, perché il Governo dovrebbe presentare un disegno di legge *ad hoc*, il Presidente dell’Assemblea dovrebbe inviarlo alle Commissioni di merito e dopo alla Commissione Bilancio e, travalicando ulteriormente il Regolamento, dovrebbe giungere in Aula martedì prossimo.

Se dovessimo pensare che non stiamo ritardando ulteriormente fatti cogenti, importanti, di emergenza strategica e massima, sarebbe stato più semplice riconvocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e stabilire che l’assestamento oltre che tecnico è anche politico, presentando a quello stesso disegno di legge gli emendamenti ritenuti opportuni per dare il risultato vero e reale.

Non faccio l’appello contro il Governo, dico però che deve essere più attento. Con il Regolamento non si può scherzare perché è l’unica vera carta che ogni singolo deputato, i Gruppi parlamentari e l’intera Assemblea hanno a loro favore affinché la legge sia uguale per tutti.

E aggiungo che mi sento mortificato dal punto di vista del rapporto morale che c'è tra il deputato ed i suoi elettori e tra i deputati e l'Aula, pensando che dopo cinque mesi non abbiamo ancora fatto nulla e continuiamo a parlare per il piacere di parlare senza comprendere che la stampa è stata fin qui molto cauta, e non ci vergogniamo del fatto che non siamo a 'Roccacannuccia' bensì nel Parlamento della Regione siciliana e ci sono maggioranze che non sono maggioranze ed opposizioni che diventano maggioranza. Sono molto dispiaciuto del fatto che il Presidente dell'Assemblea non si sia curato questa mattina di presenziare i lavori dato che proprio lui è il responsabile degli incontri informali che non hanno avuto alcuna valutazione positiva da parte dell'Assemblea.

Concludo dicendo che non intendo più intervenire perché nella pastoia, nella melma non deve entrare la Commissione Bilancio bensì chi non ha capito che governare la Regione non è cosa da dilettanti ma di gente che deve sacrificarsi realisticamente assicurando la propria presenza anche in Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avrei dovuto riaprire la discussione generale perché sulle variazioni di bilancio era già stata chiusa. Tuttavia, mi rendo conto che dopo l'intervento dell'onorevole Cristaldi c'è una esigenza da parte dei parlamentari di dover intervenire; invito però i Gruppi parlamentari a raccordarsi per limitare gli interventi ad un singolo deputato per ragioni legate al buon senso ed alla buona attività del Parlamento.

ORTISI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTISI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento, quindi a prescindere dall'appello che lei ha appena fatto appellandosi al buon senso di riduzione del numero degli interventi.

Il mondo della riflessione ha trovato uno spartiacque non in Socrate, ma nei sofisti. Quindi, se definisco il mio carissimo presidente Cristaldi 'sofista', non gli rivolgo un insulto ma al contrario, per le mie modeste convinzioni, gli rivolgo un elogio.

Lei ricorda - e poi lo confessa anche - che il microfono è la sua arte. Allora microfoni non ce n'erano, però lei ha fatto un intervento sofistico, nel senso migliore, perché lo statuto dell'opposizione, in quanto tale, non necessita della coesione e della coerenza che lei ci rimprovera; è lo statuto della maggioranza che necessita di coesione e coerenza, quindi questo discorso per cui lei vorrebbe ribaltare un avvenimento che ci ha visti protagonisti in Commissione Bilancio, in cui deputati della maggioranza e non della minoranza hanno impedito alla questione del fermo biologico di rientrare nella deroga al Regolamento, lascia il tempo che trova.

Quanto al richiamo che lei fa in ordine alla possibilità di deroga, che non sarebbe possibile neppure con l'unanimità dei consensi, mi permetto di ricordare a lei, che mi è stato maestro, che l'articolo 117, comma 2 del Regolamento prevede che anche in sede di votazione finale di un disegno di legge già votato nell'articolato all'unanimità si può ritornare indietro in ordine a provvedimenti presi; fra l'altro è già avvenuto e se non avessi problemi di tempo vi ricorderei quando.

Mi dispiace che lei accusa l'opposizione di non esistere perché io penso fisicamente di esistere e di essere opposizione, ma di non aver bisogno dello statuto o della coerenza complessiva, perché gli oppositori possono essere di destra e di sinistra, non devono stare insieme per forza; il problema è vostro ed un dramma che viviamo tutti - come lei stesso ha denunciato qui - perché noi abbiamo bisogno di una maggioranza con la quale confrontarci, di

una ipotesi di lavoro, in senso marxiano, con cui confrontarci, magari condividendo anche certi provvedimenti, come per esempio quello sul fermo biologico.

Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza sull'articolo 121 del Regolamento che prevede, finita la discussione generale, che si passi all'articolato mediante la volontà dell'Aula, espressa per alzata e seduta (comma 1) e che, ove tale passaggio non fosse consentito dall'Aula, il disegno di legge s'intende bocciato (comma 2).

Per cui, chi volesse perpetrare l'accordo della maggioranza si prenda la responsabilità di far mancare il numero legale in Aula.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il Parlamento stia subendo una condizione di difficoltà legata al fatto che tutta questa vicenda è il 'teatro dell'assurdo' in cui tutti siamo contro tutti.

Il "teatro dell'assurdo" nasce dal fatto che il Governo, in maniera impropria, ha scelto, in corso d'opera, una procedura che ha visto, invece, la necessità di attrezzarsi rispetto alla richiesta della procedura stessa.

Vorrei ricordare che il Presidente della Regione, in quest'Aula, ha lanciato una sfida annunciando che non ci sarebbero state variazioni di bilancio e che si sarebbe andati avanti fino a fine anno con una finanziaria di rigore, di sviluppo. Insomma, la sceneggiata continua!

In corso d'opera ci è stato proposto l'assestamento tecnico che, si è scoperto, aveva bisogno di modifiche chiamate appunto variazioni di bilancio.

Abbiamo chiesto di conoscere per tempo quali erano le emergenze reali, di discuterle in Commissione, ma si è detto di approvare prima l'assestamento di bilancio per poi scoprire che c'erano anche altri emendamenti. Allora, è stato suggerito di presentare un disegno di legge di variazioni, insomma oggi siamo in una condizione che ha veramente superato il limite della sopportabilità per cui si fanno accordi, patti, trasversalismi, consociativismi, si fa riferimento a cose che sono veramente assurde.

Ci è stato chiesto, qualora il Governo si appronti a varare un disegno di legge con le norme oggetto delle emergenze che ha la Sicilia, di consentire che l'approvazione di questo disegno di legge coincida, in qualche modo, con il disegno di assestamento.

Il fatto che il Governo non senta l'urgenza di approvare la norma di assestamento è un problema del Governo non dell'opposizione. Se il disegno di legge di assestamento sarà approvato martedì o venerdì è un problema del Governo e non si può caricare all'opposizione.

Rassereniamoci tutti! E lo dico perché qui ci vuole anche qualcuno che diriga politicamente questo Parlamento, ci vuole un ruolo attivo del Governo per non determinare una condizione di 'impazzimento' nella quale rischiamo di naufragare tutti.

Ho chiesto di intervenire proprio per riportare la dimensione delle cose, nessun patto, nessun accordo, nessuna sostanziale norma introdotta dalle opposizioni, non c'è nulla di tutto questo. Il Governo ha detto che ci sono delle emergenze, da tempo chiedevamo che queste emergenze venissero inserite all'interno di un disegno di legge, perché così si fa; il Governo ha finalmente intenzione di presentare questo disegno di legge, pertanto aspettiamo e approviamo le variazioni quando sarà possibile approvarle.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido l'impostazione che ha dato l'onorevole Cracolici e confermo che non c'è nessun accordo e l'opposizione non ha fatto nessuna proposta.

Su una cosa però il collega Cracolici ha sbagliato, quando dice che il Governo non si preoccupa di approvare l'assestamento tecnico; si dovrebbe preoccupare, invece, perché noi da mesi diciamo che è necessario fare le variazioni di bilancio per rispondere alle attese di tanti cittadini senza mettere contro istituzioni e categorie, senza fare una guerra tra i poveri, perché i soldi per gli operatori ecologici sono essenziali come lo sono quelli per gli enti locali. Non è vero che gli operatori ecologici non hanno nessun rapporto con i comuni perché svolgono un servizio estremamente importante per la nostra comunità.

Sia ieri sera che stamattina avevo già detto che bisognava approvare il disegno di legge così come esitato dalla Commissione Bilancio, ma non perché quel disegno di legge fosse corretto - su questo ha ragione l'onorevole Cristalli - ma perché non si potevano inserire in una norma sostanziale gli emendamenti che riguardano i forestali e gli enti locali.

In Commissione Bilancio c'è stato un accordo unanime e noi l'abbiamo rispettato perché l'invito è venuto dal Presidente dell'Assemblea, anche se lui avrebbe potuto non accettare questi due emendamenti, pur se approvati dalla Commissione Bilancio.

Il Presidente Miccichè li ha accettati perché, trattandosi di due problemi oggettivamente condivisi da tutti, c'era l'unanimità dei consensi, ed a quel punto noi siamo stati d'accordo nell'approvare l'assestamento di bilancio così come esitato dalla Commissione.

Stamattina mi è stato detto che non si potevano approvare prima i provvedimenti riguardanti gli enti locali ed i forestali perché si dovevano legare ad altri quattro problemi urgenti ed indifferibili che io, nel merito, condivido perché si tratta di questioni che non rispondono ad una logica clientelare ma a leggi approvate da questa Assemblea e che l'Assemblea deve garantire ed onorare, in primo luogo il fermo biologico ma anche gli stipendi per i dipendenti delle Terme di Sciacca e di Acireale o gli stipendi per i trattoristi dell'ESA. Abbiamo accettato questo impegno perché ci è stato detto che, siccome non c'era fiducia sul fatto che il provvedimento sulle emergenze poteva essere approvato, allora si sarebbe seguito un iter contestuale, e questa poteva essere l'unica occasione per dare una risposta agli enti locali.

Nessuno ci può dire che noi non vogliamo dare subito i soldi agli enti locali considerato che la terza trimestralità è scaduta a settembre e non abbiamo certezze sulle risorse finanziarie della quarta perché devono essere inserite nella finanziaria, e attualmente mancano 70 milioni di euro a seguito di una serie di impegni che sono stati assunti.

Se volete che dico chiaramente come stanno le cose, allora, se vogliamo applicare in maniera rigorosa e rigida il Regolamento, i sessanta milioni di euro per gli enti locali non si possono prelevare dal fondo di riserva, nemmeno se si tratta di spese obbligatorie ed indifferibili.

Allora, non ci sono strumentalizzazioni e speculazioni, o si arriva ad una votazione che ci consente di dare risposte a determinate categorie senza fare un elenco di priorità, oppure noi faremo la nostra parte di opposizione e la maggioranza si assumerà le proprie responsabilità, che in questo caso la investono pienamente; non c'è complicità né acquiescenza, ci è stato detto che l'unico modo per potere rispondere alle attese dei comuni era quello di legare i due provvedimenti che, ribadisco, abbiamo accettato sul piano degli interessi generali e non sul piano di una battaglia di bottega che riguarda qualcuno.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, essendo già intervenuti due deputati del suo Gruppo, la inviterei a rinunciare all'intervento.

LACCOTO. Signor Presidente, non posso rinunciare perché sono stato chiamato in causa. Pertanto, chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, se rinunciassi ad intervenire, avallerei la tesi dell'onorevole Cristaldi secondo cui non farei parte del "salotto buono".

Certo i tempi sono cambiati, onorevole Cristaldi, e lei forse è rimasto ai tempi di allora. Tante cose sono cambiate ed ho l'impressione che anche lei non si trovi nel "salotto buono", tant'è che siamo stati costretti, oggi, a rinviare tutto per tentare di recuperare un provvedimento che le sta a cuore.

Come detto anche da qualche esponente della maggioranza, l'opposizione non può essere chiamata in causa. La Commissione Bilancio aveva preso accordi ben precisi su quei provvedimenti ed oggi ci troviamo a rimettere tutto in discussione: domani rimetteremo in discussione quello che oggi siamo decidendo.

Per quanto riguarda il problema degli enti locali, le somme erano praticamente già state approntate in bilancio come accantonamento negativo, quindi forse quello era l'unico provvedimento che poteva essere apprezzato, non nelle variazioni di bilancio ma nell'assestamento tecnico.

Penso che qui ognuno debba dare un contributo per cercare di dare dignità a questo Parlamento. Il problema che non vi sia lealtà - così è stato detto -, che non vi sia fiducia fra i diversi Gruppi della maggioranza e quindi si decide di rinviare tutto non è dignitoso per il ruolo di questo Parlamento.

Apprezzo anche le personalità, ma ricordiamoci che in questo Parlamento ogni deputato ha pari dignità rispetto agli altri ed ogni deputato saprà far valere la propria dignità in ogni momento ed in ogni occasione.

Pertanto, concordo con l'onorevole Ortisi e chiedo formalmente che il provvedimento venga posto in votazione perché questo prevede il Regolamento.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si sta dipanando stamattina in Aula, per certi versi è un dibattito irreale, surreale, tanto è vero che ci trastulliamo da stamattina parlando solo per il gusto di parlare. Una commedia degli equivoci che ha tenuto fuori dalla sua trama gli argomenti importanti per dare spazio ai discorsi inutili.

E' una commedia degli equivoci innanzitutto perché in Commissione Bilancio non c'è stata solo un'intesa affinché determinati argomenti potessero rientrare, attraverso una scorciatoia, nel disegno di legge in esame.

In Commissione il Governo ha portato anche altri due o tre provvedimenti, che quindi non sono comparsi in Aula, e su questi - ecco 'la commedia degli equivoci' - si riconosce l'urgenza di approvarli, tanto che, addirittura, da tutte le parti si invoca il Governo affinché riunisca d'urgenza una Giunta per inserirli in una leggina alla quale dare una corsia preferenziale per portarla in Aula ed approvarla giovedì prossimo.

Ritengo che si potevano inserire benissimo, al pari degli altri due emendamenti, all'interno del disegno di legge in esame, ma questo percorso non è stato possibile.

E qual è lo scandalo?

La Conferenza informale dei capigruppo ha stabilito una corsia preferenziale per questo disegno di legge ed il Governo ha già convocato la Giunta per le ore 14.30 per discutere di questi quattro provvedimenti condivisi sia dalla maggioranza che dall'opposizione ed arrivare giovedì prossimo in Aula con l'approvazione di tutte e due le norme, l'assestamento di bilancio, che oggi si sospende, e questa leggina che comprende i provvedimenti urgenti.

Certo, sarebbe stato più logico, seguire l'altra strada, ma spesso tutto ciò che si vuole non è possibile, non è legato all'*optimum*.

BALLISTRERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLISTRERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere una mia preoccupazione rispetto all'andamento della discussione di questa mattina in Aula e cioè che, in qualche misura, il dibattito su una soluzione tecnica rispetto a problemi che riguardano alcune emergenze da affrontare e che l'Assemblea regionale ha il dovere di risolvere, alla fine nasconde una grande questione politica che ormai da mesi è incombente sulle istituzioni regionali.

Onorevoli colleghi, il punto è questo: c'è una crisi politica del Governo Cuffaro e della maggioranza che lo sostiene; il punto è che il presidenzialismo dell'onorevole Cuffaro, il tentativo di costruire una visione presidenzialista per le istituzioni regionali è fallito scontrandosi sul terreno istituzionale con le prerogative di questo Parlamento ma, ad ogni buon conto, non c'è una maggioranza adeguata per essere attuato.

Allora, mi permetto di dire, signor Presidente dell'Assemblea, che ci sarebbe bisogno di una sessione di dibattiti dedicata ai rapporti tra il Governo e l'Assemblea, alla difesa delle prerogative di questo Parlamento. e le chiedo formalmente di invitare il Presidente Cuffaro a venire in Aula, altrimenti ci troveremmo veramente in una condizione di assurdità! Qualcuno richiamava Beckett, noi stiamo 'aspettando Godot', attendiamo Cuffaro, attendiamo che il Governo venga qui a riferire sulla capacità della maggioranza di esprimere effettivi valori di governabilità.

Mi permetto di ricordare una questione, cari colleghi della maggioranza e rappresentanti del Governo: in 60 anni di Statuto autonomistico non era mai accaduto che la condizione di desertificazione sociale arrivasse a questo punto: il 31 per cento delle famiglie siciliane si trova al di sotto della soglia di povertà! E' una condizione inaudita!

Invece di continuare a discutere inutilmente e fare bizantinismi - qualcuno parlava di sofismi - è tempo che ci si occupi di questioni concrete che riguardano i destini e le sorti del popolo siciliano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, con l'intervento dell'onorevole Ballistreri si è conclusa la discussione generale e, così come concordato stamattina, la seduta è rinviata ad oggi, mercoledì 8 novembre 2006, alle ore 13.35, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d, e 153 del Regolamento interno, della mozione:

N. 125 “Iniziative urgenti per scongiurare ritardi nell'avvio dei corsi di formazione professionale nell'anno formativo 2006-2007”.

BASILE - DI MAURO
LOMBARDO - MANISCALCO

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - Proroga dei contratti di catalogazione dei beni culturali - POR Sicilia 2000-2006 (395/A)
- 2) - Accelerazione della spesa del POR Sicilia 2000-2006 (n. 377/A) (*Seguito*)
- 3) - Variazioni al bilancio della Regione e al bilancio dell'Azienda delle Foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2006. Assestamento tecnico” (n. 393/A) (*Seguito*)

IV - Votazione finale del disegno di legge:

“Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2005” (n. 355/A).

La seduta è tolta alle ore 13.31.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

Dott. Ignazio La Lumia
